



Rassegna Stampa

giovedì 20 dicembre 2018

Assegno sociale, il percorso è in salita

VITTORIO SPINELLI

Erimasta finora in secondo piano, nella stesura della manovra finanziaria, la previsione del Governo di portare le pensioni ad un importo minimo di 780 euro (detta "pensione di cittadinanza"). Una misura che dovrebbe riprendere vita nelle prossime settimane all'interno di un "decreto previdenza", migliorando così tutte le pensioni al di sotto di 780 euro, cioè gli assegni dell'Inps al trattamento minimo, le prestazioni per l'invalidità, gli assegni sociali. In attesa di questa futura novità, l'assegno sociale sarà in ogni caso ritoccatto dall'Inps con la prossima rata di gennaio per adeguarlo al costo della vita, mettendo in pagamento il nuovo importo di 517 euro (finora 513 euro). L'aumento si accompagna ad un'altra innovazione, anche questa in vigore dal 1° gennaio 2019, che nell'ambito

dei conventi e delle case religiose aggrava il compito degli economisti e degli amministratori.

In pratica il requisito dell'età per l'assegno sociale richiesto alle suore e ai monaci più anziani aumenta a 67 anni. Il prolungamento dell'età restringe così la fascia degli aventi diritto nel 2019. Si tratta di un effetto della riforma Fornero che nel turbine delle restrizioni ha inserito anche i sussidi di sussistenza, come gli assegni sociali, che non hanno natura previdenziale. Già quest'anno si è registrato un drastico calo delle domande, del 77%, dei cittadini interessati, già alle prese con i problemi dell'anzianità, della salute e della mancanza di redditi. L'Inps, dopo aver inizialmente escluso l'assegno dagli aumenti della speranza di vita, ha invece applicato la riforma (con i messaggi 16587/2012 e 4920/2017 e ancora una volta non diffusi al pubblico) rispettando la sequenza delle età di 65 anni e 3 mesi dal 2013, di 65 anni e 7 mesi dal 2016, di 66 anni e 7 mesi dal 2018 e di 67 anni dal 2019.

Per il passaggio al nuovo regime, l'Inps precisa che sono valide le domande di assegno, presentate dopo il 1° gennaio 2019, di coloro che hanno compiuto 66 anni e 7 mesi entro il 31 dicembre 2018. La decorrenza dell'assegno sarà stabilita al mese successivo quello della richiesta.

Il nuovo aumento dell'età si applica anche per l'assegno sociale che sostituisce la pensione di inabilità di civile, l'assegno mensile di assistenza agli invalidi parziali e la pensione non reversibile ai sordi.



Peso:9%

Primo piano La manovra

Previdenza

I paletti di quota 100: divieto di cumulare entrate da lavoro

Il meccanismo di quota 100 è previsto dal contratto di governo tra Lega e Movimento 5 Stelle. Sarà definito con un decreto legge da approvare all'inizio di gennaio dopo il via libera alla legge di Bilancio, la vecchia Finanziaria. Nella stessa legge di Bilancio, però, ci sono i soldi necessari per far partire la riforma. Dopo la revisione al ribasso del rapporto fra deficit e Pil ci sono meno risorse: 4,7 miliardi per il 2019, 8 nel 2020, 7 nel 2021. Ma il meccanismo ipotizzato, seppure con una serie di paletti per contenere la spesa, è rimasto quello. Come funzionerà? A partire dal 1° aprile 2019, come annunciato dal ministro dell'Economia, Giovanni Tria, potrà andare in pensione chi ha almeno 62

anni di età e 38 di contributi versati. L'anticipo massimo possibile, rispetto alla pensione naturale che dal 2019 sale a 67 anni, è di cinque anni. Non ci saranno penalizzazioni, anche se è bene intendersi su questo termine. Chi utilizzerà quota 100 prenderà comunque un assegno più basso di quello che avrebbe incassato andando in pensione a 67 anni. Ma non ci saranno ulteriori penalizzazioni.

Ci saranno però dei paletti per contenere la spesa. Il primo deterrente è quello delle finestre: tra il momento in cui si raggiungerà quota 100, cioè 62 anni d'età e 38 di contributi, e il momento in cui verrà effettivamente pagata la pensione passeranno tre mesi, che potrebbero salire a sei se l'afflusso

delle domande dovesse rivelarsi superiore alle attese. Per i dipendenti pubblici la finestra sarà già di sei mesi, contenendo anche un preavviso di tre mesi. Altro deterrente è il divieto di cumulo: chi userà quota 100 non potrà arrotondare sommando alla pensione redditi da lavoro superiori ai 5 mila euro lordi l'anno. Il divieto avrà una durata uguale agli anni di anticipo rispetto alla scadenza naturale. Chi uscirà a 62 anni, ad esempio, non potrà cumulare per cinque anni. Chi uscirà a 63 anni non potrà farlo per quattro anni. E così via. Per il governo il meccanismo dovrebbe essere utilizzato l'anno prossimo da 315 mila persone, l'85% degli aventi diritto.

Quanto alle pensioni d'oro, dal 2019 tagli previsti oltre i

100 mila euro lordi. Cinque le fasce individuate: tra 100 mila e 130 mila l'aliquota marginale di riduzione sarà del 15%, che salirà al 25% per la fascia 130mila-200mila e ancora al 30% fra 200 mila e 350 mila. Per le pensioni fra i 350 mila e i 500 mila l'asticella sale al 35% e oltre i 500 mila arriverà al 40%. La misura sarà in vigore per cinque anni.

Lorenzo Salvia

Pensioni d'oro

Dal 2019 previsti tagli oltre i 100 mila euro lordi: individuate 5 fasce

4,7

miliardi
le risorse stanziare dal governo per finanziare quota 100 nel 2019. Per il 2020 ci sono 8 miliardi

315

mila
i cittadini che secondo le stime del governo chiederanno di andare in pensione con quota 100

160

mila
i dipendenti pubblici che potrebbero chiedere di andare in pensione nel 2019 con quota 100



Peso:27%

Tutte le norme, dalla Tari ai giochi

Per gli statali la Quota 100 da ottobre

Aumento Iva, super clausola dal 2020

Luca Cifoni

del maxi emendamento, dalla Tari ai giochi.

Alle pag. 4 e 5

Quota 100 per gli statali scatterà ad ottobre. Mentre sull'aumento Iva è previsto che scatti la clausola nel 2020. Poi meno investimenti per oltre 3 miliardi di euro. Ecco tutte le norme



Primo Piano

Il maxi emendamento

Meno investimenti

e slitta il turn over

Sale la clausola Iva

► Le risorse per le infrastrutture ridotte di 3 miliardi
Nel 2021 possibile aumento dell'aliquota fino al 26,5%

LE MISURE

ROMA Una correzione da 10,3 miliardi nel 2019, che sale a 12,2 l'anno successivo e a 16 nel 2021. Sono questi i numeri concordati con la commissione europea, che il governo ha "travasato" nel maxi-emendamento alla legge di bilancio. Per il prossimo anno il risparmio più grosso in termini assoluti viene dal fondo per gli interventi previdenziali, che viene ridotto di ben 2,7 miliardi, scendendo quindi a circa 4. Il fondo "gemello", quello destinato al reddito di cittadinanza, verrà invece ridotto di 1,9 miliardi. Ma una delle voci di importo minore, i 100 milioni derivanti dal

rinvio al 15 novembre dell'entrata in servizio dei dipendenti pubblici assunti nel 2019, è forse quella che sta facendo discutere di più, con i sindacati del pubblico impiego che minacciano agitazioni. Ma ci saranno prevedibilmente reazioni anche su alcune delle misure fiscali. Si va dalla web tax, che in realtà era stata introdotta ma non attuata con la precedente legge di bilancio, all'abolizione del credito di imposta Irap applicato in alcune Regioni e di quello per l'acquisto di beni strumentali nuovi, senza dimenticare la cancellazione dell'aliquota Ires ridotta per gli

enti non commerciali, una novità che penalizza il terzo settore. Una voce sostanziosa, come in questi tutte le manovre economiche, viene dal settore giochi. Ci sono poi significative riduzioni



Peso: 1-3%, 4-77%

degli investimenti e dei contributi a imprese pubbliche come le Ferrovie. Questo ultimo taglio vale 600 milioni, mentre rispettivamente 800 e 850 milioni verranno dalla riprogrammazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione territoriale (che dovrebbe assicurare il superamento degli squilibri socio-economici territoriali) e del Fondo per il cofinanziamento delle politiche comunitarie. La riduzione degli

investimenti arriva a 3 miliardi considerando anche 700 milioni per i rischi idrogeologici che le Regioni possono rimpiazzare

con fondi comunitari. Gli introiti da dismissioni immobiliari ammontano a 950 milioni nel 2019: si tratta di una voce che può andare a riduzione del disavanzo. Mentre non è chiarissimo il destino dei 18 miliardi complessivi di cessioni di asset pubblici programmati per spingere la riduzione del debito. In realtà il percorso di riduzione sarà più lento di quello presentato alla stessa Unione europea a novembre: dal 131,7% del Pil del 2018 (valore rivisto al rialzo) il debito calerà al 130,7 il prossimo anno e poi al 128,2 nel 2021. Sui due anni successivi al prossimo

incombe pesantemente l'ampliamento della clausole Iva: gli ulteriori importi valgono 9,4 e 13,2 miliardi. Siccome resta anche una quota delle clausole precedenti, nel 2020 ci saranno da sterilizzare 23 miliardi di maggiore imposta e nel 2021 quasi 29: l'aliquota ordinaria arriverebbe al 26,5%.

L. Ci.

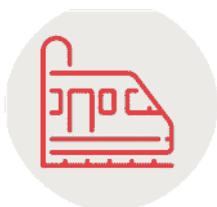
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DIPENDENTI PUBBLICI ASSUNTI NEL 2019 POTRANNO ENTRARE IN SERVIZIO SOLO A PARTIRE DAL 15 NOVEMBRE



Tassa digitale Aliquota al 3% sulle attività

Dovrebbe attestarsi al 3% l'aliquota della web tax, l'imposta sui servizi digitali che il governo punta ad inserire nella legge di bilancio. Nel testo che si sta mettendo a punto l'imposta dovrebbe riguardare le imprese che, singolarmente o a livello di gruppo, realizzano un ammontare complessivo di ricavi ovunque realizzati non inferiore a 750 milioni di euro e un ammontare di ricavi derivanti da servizi digitali come la fornitura di pubblicità, le vendite on line di beni e servizi e la trasmissione di dati realizzati nel territorio dello Stato non inferiore a 5,5 milioni. Il governo si aspetta di ottenere 150 milioni di gettito il primo anno, per arrivare a 1,3 miliardi in tre anni. Anche qui va messo a punto il testo finale della misura.



Fs Taglio ai fondi per 600 milioni

La «riprogrammazione» del fondo delle Ferrovie dello Stato, del fondo sviluppo e coesione, del fondo Cofinanziamento nazionale consentirà di recuperare 2,25 miliardi nel 2019. È quanto emerge dalle tabelle che accompagnano la lettera che l'Italia ha inviato a Bruxelles. Ma non sono i soli investimenti tagliati. Altri 850 milioni saranno per il 2019 saranno ottenuti con la rimodulazione della quota nazionale per il finanziamento delle politiche comunitarie, mentre 800 dal Fondo per lo sviluppo e la coesione territoriale destinato all'erogazione di risorse finanziarie per le misure volte al superamento degli squilibri socio-economici territoriali. Infine il Fondo per lo sviluppo del capitale immateriale sarà defianziato di 75 milioni.



Appalti Stretta sulle gare con due massimali

La legge di bilancio interviene anche sulle norme in materia di appalti, che il governo voleva affrontare con il decreto semplificazioni. Era seguita poi una marcia indietro a che a seguito delle perplessità degli addetti ai lavori. Ora un emendamento alla manovra concordato tra Lega e M5S stabilisce che per l'anno 2019, «nelle more di una complessiva revisione del codice degli appalti», sarà per la pubblica amministrazione possibile affidare lavori senza gara d'appalto dai 40mila ai 150mila euro. Tra i 150mila e i 350mila euro, sarà invece possibile procedere «previa consultazione di tre o più operatori economici». Nel vertice di domenica, su proposta della Lega, si era ipotizzata una soglia fino a 200 mila euro, ma poi i Cinquestelle hanno frenato e la misura è stata limitata al 2019.



Pa Nuove assunzioni solo a novembre

Il prezzo pagato dai dipendenti pubblici è piccolo se misurato in termini finanziari: dal rinvio al 15 novembre dell'entrata in servizio di quelli assunti nel 2019 deriverebbero risparmi per 100 milioni. Ma la novità non risulta gradita ai sindacati che hanno già annunciato la propria mobilitazione. Non vengono invece toccate le risorse stanziare per il rinnovo dei contratti pubblici e non cambia nemmeno la norma che ripristina a partire dal prossimo anno il turn over al 100 per cento nella pubblica amministrazione (ovvero la piena sostituzione dei lavoratori che lasciano il servizio per la pensione). In questo caso, come precisato dallo stesso ministro Giulia Bongiorno, le assunzioni collocate nel 2020 potranno decorrere dal mese di gennaio.



Pensioni alte La stretta è su 16.644 assegni

Il contributo sulle pensioni alte sarà del 15% sulla quota di reddito tra 100.000 e 130.000 euro e andrà a salire fino ad arrivare al 40% per quelli superiori a 500.000 euro. È quanto si legge nell'emendamento al ddl bilancio, presentato dal governo in commissione Bilancio al Senato. Sono 16.644 le persone che incassano pensioni oltre i 100 mila euro, mentre sono solo 23 quelle che prendono assegni oltre i 500 mila euro. È quanto si evince dalla relazione tecnica all'emendamento del governo alla manovra. Nella seconda fascia, quella fra 130 e 200 mila euro, le persone coinvolte sono 6.665 che poi scendono di molto nella terza fascia, quella i 200mila e i 350mila: sono solo 873.



Tari L'ipotesi saldo in bolletta

La proposta arriva dalla Lega e ipotizza di dare la possibilità ai Comuni in dissesto di recuperare la Tari, ovvero la tassa dei rifiuti, attraverso il pagamento nella bolletta elettrica. Un meccanismo che rispecchierebbe, di fatto, quello già utilizzato per il canone Rai. Le associazioni dei consumatori sono già in allarme e stimano un impatto pesante da una misura «ingiusta» per le famiglie numerose e più deboli. Ma a quanto pare sono molti anche gli ostacoli politici ancora da superare per arrivare al via libera dell'emendamento. Lo stesso sottosegretario all'Economia leghista, Massimo Garavaglia, ha sottolineato ieri «qualche ritrosia» all'approvazione della misura, nonostante possa essere di «aiuto ai Comuni che vanno in dissesto proprio perché non si pagano le imposte».



Peso:1-3%,4-77%



Giochi
Rincari e imposta
unica sui concorsi

Un pacchetto di misure che incrementa il prelievo nel settore dei giochi attraverso l'aumento del Preu applicabile agli apparecchi da divertimento e intrattenimento e la riduzione delle percentuali minime di pay-out; inoltre, si introduce dal primo gennaio 2019 l'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse. L'aumento delle tasse sui giochi farà incassare all'erario 450 milioni l'anno. Il dato emerge dalle tabelle che accompagnano la lettera che l'Italia ha inviato a Bruxelles, con le modifiche alla manovra. Del resto il governo ha da subito messo nel mirino il settore, colpendolo con un inasprimento delle norme e del prelievo fiscale. Anche per combattere il crescente fenomeno della ludopatia.



Agevolazioni
Salgono le tasse
per il terzo settore

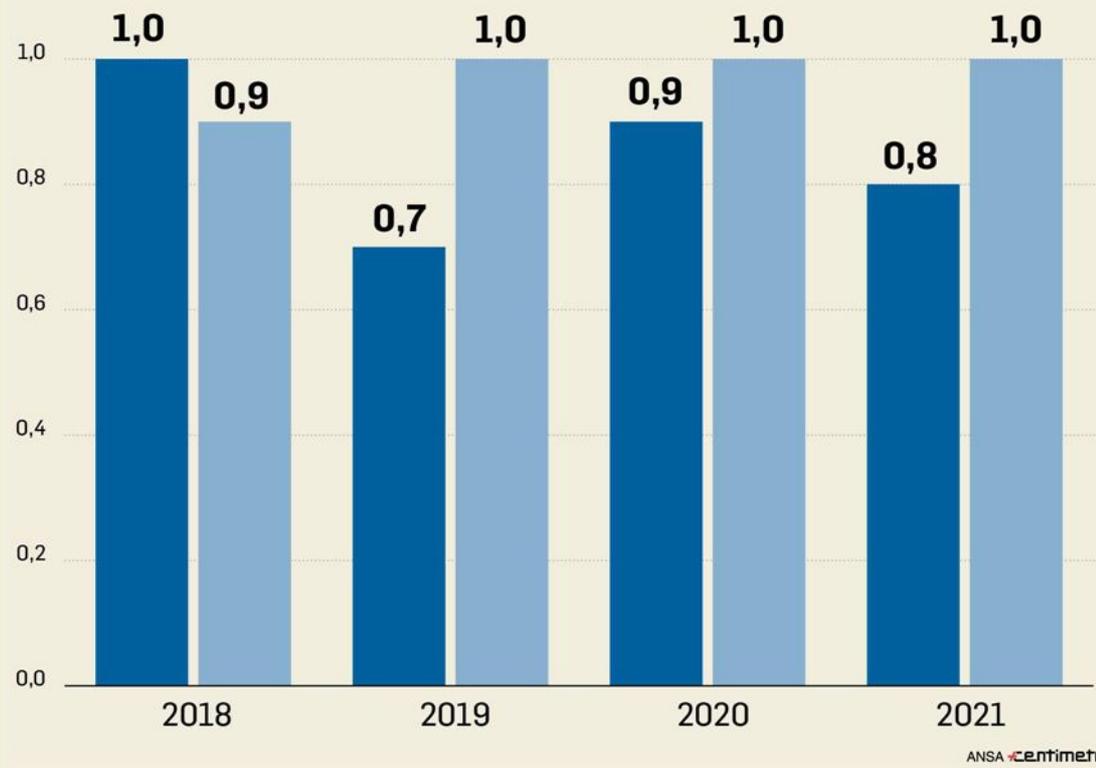
Azzeramento del credito d'imposta per i beni strumentali nuovi; abrogazione del credito d'imposta Irap; stop alle agevolazioni Ires per gli enti non commerciali. Sono alcune delle modifiche che saranno inserite dal governo nella legge di bilancio, che dovrebbero consentire di risparmiare quasi mezzo miliardo nel prossimo anno. In particolare l'azzeramento del credito d'imposta per i beni strumentali farà risparmiare, sempre secondo le stime dell'esecutivo, circa 204 milioni; altri 118 milioni di euro arrivano dalla cancellazione delle agevolazioni Ires per gli enti non commerciali ed all'abrogazione del credito d'imposta Irap arriveranno altri 113 milioni per un totale di 435 milioni di euro.



Previsioni sulla crescita

Variazioni % del Pil reale italiano

■ Standard & Poor's ■ Banca d'Italia



Peso:1-3%,4-77%

LA RIFORMA QUOTA 100

IN PENSIONE A 62 ANNI PER FAR POSTO AI FIGLI

Luca Cifoni

La retromarcia è stata innestata dopo oltre un quarto di secolo: dal primo gennaio 2019 entreranno in vigore nuove regole previdenziali che puntano ad allargare ed anticipare l'accesso alla pensione. Anzi, per dirla con alcuni rappresentanti di primo piano della maggioranza di governo, l'obiettivo sarebbe «smontare pezzo per pezzo la riforma Fornero». Si tratta naturalmente di uno slogan e con tutta probabilità le misure inserite nella legge di bilancio avranno un impatto più limitato; resta il fatto che "quota 100", ovvero la possibilità di lasciare il lavoro con 62 anni di età e 38 di contributi, inverte un percorso che era iniziato nel 1992 con il governo Amato e proseguito poi con quelli di Lamberto Dini nel 1995, di Silvio Berlusconi nel 2004 e di Mario Monti nel 2011. Senza contare una serie di interventi meno generali ma comunque rilevanti. Tutte riforme che partivano da un presupposto: il Paese non può permettersi di mandare i lavoratori in pensione troppo presto e dunque allontanare il traguardo dell'uscita dal lavoro serve a garantire l'equilibrio dei conti a beneficio delle prossime generazioni.

In realtà qualche segnale di ripensamento si poteva trovare anche nel cosiddetto "Ape sociale" e in altre misure del pacchetto avviato dal centro-sinistra nel 2017, ma si trattava comunque di interventi riservati a platee circoscritte, che non intaccavano l'impianto generale. L'attuale maggioranza ha invece scelto deliberatamente una strada diversa. Da una parte facendosi interprete di un disagio certamente molto diffuso tra gli elettori, soprattutto a causa della riforma Fornero e dalle sue drastiche modalità di applicazione durante l'emergenza finanziaria del 2011-2012; dall'altra teorizzando che l'uscita massiccia di persone precedentemente bloccate possa contribuire positivamente al tasso di occupazione, liberando - a beneficio dei giovani - posti che sarebbero bloccati dalla permanenza

in attività di persone delle generazioni più anziane.

Ecco quindi che la riforma (o controriforma) giallo-verde dovrà essere giudicata proprio su questi due aspetti: il suo impatto sulla sostenibilità di medio-lungo termine dei conti pubblici e la capacità di essere effettivamente una misura di stimolo all'economia. Sul primo punto il nodo non sono tanto i quasi 7 miliardi resi teoricamente disponibili dal governo, che - almeno il primo anno - potrebbero diventare 5 o anche meno nell'attuazione concreta delle nuove misure, grazie all'adesione solo parziale degli interessati e all'uscita scaglionata per effetto delle "finestre".

LE PREVISIONI

Gli effetti delle modifiche alle regole previdenziali si valutano anche e soprattutto nel medio-lungo periodo; pur senza scoprire del tutto le carte, il governo ha fatto capire che "quota 100" non sarà il punto di arrivo e che anzi questo canale di uscita potrebbe avere una validità solo temporanea, ovvero i tre anni che sono l'orizzonte di questa manovra. Dopo scatterebbe quella che ancora più impropriamente viene definita "quota 41" di fatto una pensione anticipata che indipendentemente dall'età potrà essere conseguita con 41 anni di contributi. Quest'ultima è una misura molto richiesta anche oggi da una particolare platea, quella dei lavoratori che avendo iniziato l'attività molto giovani sono stati particolarmente penalizzati dalla riforma Fornero e non necessariamente potranno sfruttare "quota 100", essendo ancora lontani dai 62 an-



Peso: 89%

ni. Attualmente l'uscita con 41 anni è riservata solo a chi, avendo lavorato almeno un anno prima di averne compiuto 19, rientra tra i disoccupati o gli invalidi o svolge lavori faticosi (le stesse condizioni richieste per l'Ape sociale). Rendendola possibile per tutti verrebbe abbattuto l'attuale requisito contributivo fissato a 42 anni e 10 mesi per gli uomini (41 e 10 mesi per le donne). Un requisito che nel 2019 doveva crescere di cinque mesi per effetto dell'aumento dell'aspettativa di vita: c'è però l'impegno dell'esecutivo a non far scattare l'ulteriore gradino. Nell'insieme tutte queste novità avranno un impatto significativo sulla spesa pensionistica dei prossimi anni e decenni, impatto che però potrebbe essere in parte contenuto se il governo che ci sarà, tra tre anni, avesse la forza politica di rialzare l'asticella cancellando l'uscita a 62 anni: ipotesi tutta da verificare. Quanto all'effetto positivo sul mercato del lavoro, le stime che ipotizzano un rapporto di un nuovo assunto per ogni pensionato non trovano conferma nella letteratura economica e sono state messe in dubbio dalle stesse associazioni imprenditoriali. La scommessa può avere un senso nel settore pubblico, nel quale le immissioni di personale dipendono dai risparmi che si possono ricavare nel bilancio dello Stato, in un contesto in cui lo stesso governo è allo stesso tempo il da-

tore di lavoro.

Il ricambio generazionale della Pubblica amministrazione è un'esigenza avvertita più o meno da tutti, che potrebbe avere ricadute positive anche in termini di efficienza dei servizi. Più difficile che il gioco funzioni nel mondo del lavoro privato. Anche se una certa quota di maggiori assunzioni verosimilmente ci sarà, la sostituzione "uno a uno" è tutt'altro che scontata sia perché le imprese potrebbero fare scelte diverse (in alcuni casi optando per una maggiore automazione) sia per la mancata corrispondenza tra i profili in uscita e quelli potenzialmente in ingresso. In ogni caso la spinta espansiva riconducibile all'ondata di uscite anticipate sarà difficile da valutare, mentre le conseguenze finanziarie si vedranno presto nei conti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scommessa
del governo che
tra i dubbi
di Bruxelles
vuole rottamare
la Fornero con
un nuovo anticipo,
nella speranza
di ridurre il numero
di disoccupati

LA SVOLTA, CHE SARÀ ATTUATA CON UN DECRETO LEGGE, È PERÒ SOLO IL PUNTO DI PARTENZA LO SCOPO È ARRIVARE ALL'USCITA PER TUTTI UNA VOLTA MATURATI 41 ANNI DI CONTRIBUTI



Peso:89%

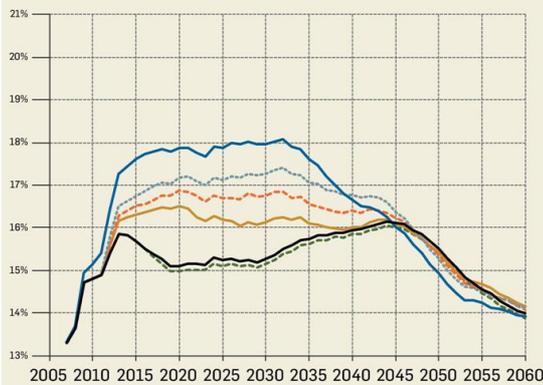


Spesa pubblica per pensioni in % PIL

Sotto differenti ipotesi normative

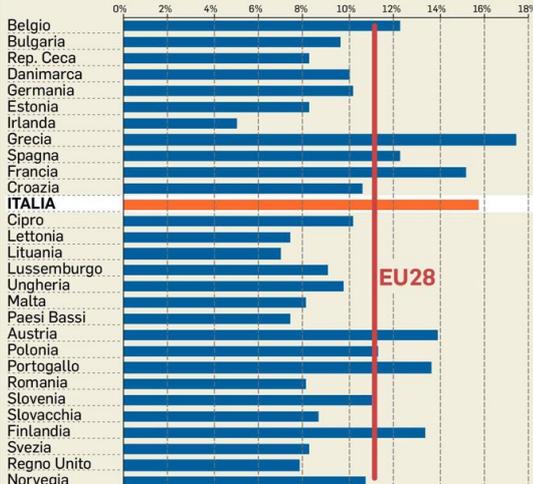
Scenario nazionale base

- Normativa vigente
- Normativa antecedente il DL 201/2011
- Normativa antecedente il DL 78/2010
- Normativa antecedente la L 232/2016
- Normativa antecedente il DL98/2011
- Normativa antecedente la L 243/2004



Fonte: Economic Policy Committee - European Commission (2018)

Previsioni in ambito europeo (2016)



La retromarcia

Con quota 100 e le altre misure previdenziale il governo aumenta la spesa pensionistica di circa 5 miliardi già nel 2019: si tratta sostanzialmente della prima retromarcia rispetto a un quarto di secolo di riforme che hanno sempre avuto l'obiettivo di ridurre il peso della previdenza sui bilanci futuri.

Le finestre

Il riassetto reintroduce uno meccanismo che era stato cancellato dalla riforma Fornero. Tornano le "finestre": l'accesso alla pensione non scatta quindi immediatamente dopo il conseguimento del diritto ma dopo un certo periodo: tre mesi per i dipendenti privati, sei o nove per quelli pubblici. In questo modo l'effetto di maggiore spesa viene diluito nel tempo



Nel tondo in alto, il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon che per la Lega ha scritto la riforma della previdenza
Nella foto al lato un ufficio dell'Inps dove viene calcolata in tempo reale la pensione



Peso:89%

LE NOVITÀ

PENSIONI

Quota 100, la spesa scende a 4 miliardi

alle pagine 5 e 6

PENSIONI

Per «quota 100» 4 miliardi Il taglio sale a sorpresa a 2,7

Soglia di 100mila euro
per il prelievo di solidarietà
Indicizzazione raffreddata

ROMA

Sforbiciata di 2,7 miliardi per «quota 100» che partirà per i privati ad aprile e per i dipendenti pubblici ad ottobre: la manovra conferma le scadenze con una revisione al ribasso dei fondi, scesi da 6,7 a 4 miliardi per il 2019. Sempre sul fronte previdenziale, inoltre, è prevista una rivalutazione parziale delle pensioni all'inflazione che penalizza gli assegni più elevati, nei prossimi quattro anni. E sale da 90mila a 100mila euro la soglia oltre la quale scatteranno i prelievi di solidarietà.

Iniziamo da «quota 100» che sarà valida solo per il prossimo triennio. Chi ha 62 anni di età e 38 di contributi potrà andare in pensione fino a cinque anni prima rispetto ai requisiti di anticipo (42 anni e 10 mesi anche nel 2019) o di vecchiaia (67 anni): il governo stima che a farlo sarà l'85% degli aventi diritto, considerando il disincentivo del divieto di cumulo tra pensione e reddito

da lavoro sopra i 5mila euro e fino a un massimo di 5 anni. Dunque 315mila persone nel 2019, di cui circa 160mila del settore pubblico, anche se molti tecnici hanno giudicato questa previsione del governo «al ribasso», e si attendono un'adesione più ampia, visto che «quota 100» ha una durata triennale.

Come clausola di garanzia, si prevede che le finestre trimestrali di posticipo del pensionamento dei beneficiari di «quota 100» possano allungarsi di ulteriori tre mesi, se le domande dovessero superare le previsioni. Le «finestre mobili» trimestrali valgono sia per i dipendenti privati che per gli autonomi, per i dipendenti pubblici sono invece semestrali.

Quanto al meccanismo di indicizzazione delle pensioni, resta su cinque fasce; il recupero è pieno solo per le pensioni fino a tre volte il minimo (1.530 euro lordi al mese). La perequazione si ferma al 95% sulla quota di pensione compresa tra 3 e 4 volte il trattamento minimo Inps; al 80% sulla quota compresa tra 4 e 5 volte; 60% tra 5 e 6 volte; 50% sopra 6 volte il minimo. Questo meccanismo di raffreddamento delle indicizzazioni, rispetto all'attuale nelle previsioni del governo garantirà una minore spesa per 253



Peso: 1-1%, 5-13%

milioni (2019), 745 milioni (2020) e 1.228 milioni (2021).

Confermato il prelievo di solidarietà, per i prossimi cinque anni, sulle pensioni più elevate. Il prelievo parte da 100mila euro lordi l'anno (anziché da 90mila), ovvero per assegni da circa 5mila euro al mese. In cinque scaglioni, i prelievi vanno dal 15% fino al 40% sugli assegni superiori, rispettivamente, ai 100mila e ai 500mila euro lordi l'anno.

In particolare il taglio sarà del 15% per la parte eccedente degli assegni da 100mila a 130mila euro lordi l'anno. Stretta del 25% per la parte eccedente 130mila euro e fino

a 200mila euro. Taglio del 30% per la parte eccedente 200mila euro e fino a 350mila euro. Taglio del 35% per la parte eccedente 350mila euro e fino a 500mila euro. Taglio del 40% per la parte eccedente i 500mila euro. L'impatto finanziario stimato dal governo è di 76 milioni (2019), che salgono a 80 milioni (2020) e 183 milioni (2021), la platea interessata si stima sia di 25mila pensionati (sono escluse dal taglio le pensioni di invalidità).

—G.Pog.



Peso: 1-1%, 5-13%

LA NOVITÀ SULLA PREVIDENZA

Aumenti rivalutati solo per le pensioni fino a 1521 euro

NICOLA LILLO — P.3

Agli investimenti destinati 4,2 miliardi in meno. Sacrifici per le pensioni sopra i 5 mila euro
Prevista una minore indicizzazione degli assegni previdenziali all'inflazione

Le lacrime e sangue del governo Sul 2020 resta la mina dell'Iva

NICOLA LILLO
ROMA

Pur di mantenere il reddito di cittadinanza e quota 100, il governo ha inserito in manovra nuovi tagli, altre tasse, meno investimenti e il rinvio delle promesse assunzioni per la pubblica amministrazione. L'accordo con l'Unione europea per evitare una procedura di infrazione per debito eccessivo ha dunque, per scelta di Lega e Cinque stelle, un costo salato.

Il premier Giuseppe Conte ha svelato davanti al Senato l'esito della trattativa con Bruxelles, senza i due vice Matteo Salvini e Luigi Di Maio, i quali possono però dire di aver portato a casa le due misure bandiera che restano intatte, seppur con quasi cinque miliardi in meno di stanziamenti (le risorse calano da 16 a 11 miliardi: da 9 miliardi a 7,1 per il reddito e da 6,7 miliardi a poco più di 3,9 per le pensioni). Per soddisfare quindi le promesse elettorali si stringono i cordoni e una sfilza di norme introducono tagli e nuovi balzelli.

Aumenti Iva

A partire dall'aumento dell'Iva per il 2020 e il 2021, come previsto dal maxi emendamento presentato in serata dal governo che recepisce l'intesa con l'Ue: in pratica l'esecutivo non disinnescia (almeno per ora) le clausole di salvaguardia, strumento da sempre criticato dai grillini e ora utilizzato invece

per far quadrare i conti. Gli aumenti sono di 23 miliardi nel 2020 e quasi 29 nel 2021 e nel 2022. L'aliquota ridotta del 10% passerebbe così dal 2020 al 13% mentre l'aliquota al 22% passerebbe nel 2020 al 25,2% e nel 2021 al 26,5%.

Tagli agli investimenti

L'impatto più grande dei tagli è quello relativo agli investimenti, che si riducono di 4,2 miliardi il prossimo anno (a cui si aggiungono i 4,6 miliardi risparmiati per il reddito e controriforma delle pensioni: in tutto dunque 10 miliardi di risparmi). Il ministro dell'Economia Giovanni Tria spiega che verranno comunque recuperati con la flessibilità concessa da Bruxelles da 0,2 punti di Pil, quasi quattro miliardi non conteggiati nel deficit e destinati a infrastrutture (tra cui il ponte di Genova) e disesto idrogeologico.

Colpite le imprese

Vengono poi colpite direttamente le imprese con l'abrogazione del credito di imposta relativo alle deduzioni forfettaria in materia di Irap, l'abrogazione del credito di imposta in favore di soggetti che acquistano beni strumentali nuovi e dell'aliquota ridotta Ires in favore degli enti non

commerciali (in tutto si stimano risparmi per 400 milioni). Ci sono poi le Ferrovie dello Stato a cui vengono tagliati 600 milioni di euro: risorse che saranno restituite a rate dal 2022. Fs però ha già garantito che questo buco verrà riempito con risorse proprie.

Altri tagli sono destinati ai finanziamenti per le politiche comunitarie, 850 milioni, e al fondo sviluppo e coesione sociale, 800 milioni di euro.

Tagli alle pensioni

Sui cittadini invece avranno un impatto gli interventi relativi alle pensioni. In manovra si prevedono tagli per quelle superiori ai 5 mila euro netti e il raffreddamento dello schema di indicizzazione degli assegni: il tutto dovrebbe valere circa 320 milioni, mentre Di Maio aveva addirittura promesso un miliardo di introiti.

I tagli, che durano cinque anni, riguarderanno le pensioni oltre i 100 mila euro lordi, come chiesto dalla Lega. Cinque le fasce individuate: tra i 100 mila e i 130 mila il taglio sarà del 15%, del 25% tra 130 mila e 200 mila. del 30% fra i



Peso:1-1%,3-52%

200 mila e i 350 mila. Per quelle fra i 350 mila e i 500 mila l'asticella sale al 35% e oltre i 500 mila euro arriverà al 40%. Le pensioni inoltre saranno rivalutate al 100% per gli importi fino a 1.521 euro mensili. Per gli assegni superiori è previsto un «raffreddamento» dell'adeguamento all'inflazione: quelli fino a 2.535 euro del 90% e quelli superiori del 75%.

Nuove tasse

Ci sono infine nuove tasse: su scommesse e gioco d'azzardo, da cui il governo punta a recuperare 450 milioni, e la web

tax giallo-verde al 3% (150 milioni). Brutta notizia poi per la Pubblica amministrazione. Viene rinviata la presa di servizio per gli assunti al 15 novembre, un provvedimento che dovrebbe coinvolgere circa 100 mila lavoratori. Sempre in tema di Pa, viene modificato il codice degli appalti: sarà possibile affidare lavori senza gara dai 40 mila ai 150 mila euro.

Fondi per Roma e dimissioni

Torna la misura per rattoppare le buche di Roma, inizialmente bocciata, attraverso un emendamento presentato dal

Movimento cinque stelle: 40 milioni per il 2019 e 20 per il 2020. Infine deve essere messo a punto «entro il 30 aprile» il nuovo programma di dimissioni immobiliari che punta a ottenere non meno di 950 milioni nel 2019 e altri 150 milioni l'anno nel 2020 e 2021. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VINCENZO BOCCIA
PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA



È stata evitata la procedura d'infrazione. Adesso servono iniziative per la crescita

SUSANNA CAMUSSO
SEGRETARIA GENERALE
DELLA CGIL



Serve un confronto su lavoro e fisco. Il governo ci convochi o risponderemo con la mobilitazione



Ancora sacrifici sul fronte pensionistico

LAPRESSE



Peso:1-1%,3-52%

La manovra alleggerisce le pensioni

Previdenza Dallo stop alla rivalutazione degli assegni 2,26 miliardi La sforbiciata sulle rendite d'oro lascia nelle casse 239 milioni in 3 anni

Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

■ Il governo conferma il piano di far pagare ai pensionati, quelli più ricchi, una parte dei sacrifici necessari a far digerire la manovra di Bilancio a Bruxelles. «Sono previste misure di contenimento della spesa pensionistica, che si sostanziano nel raffreddamento dello schema di indicizzazione dei trattamenti pensionistici di più cospicuo importo» ha spiegato ieri in Senato il premier Giuseppe Conte. Dunque stop alla rivalutazione per recuperare il potere d'acquisto perso lo scorso anno.

Il meccanismo che frena l'aumento degli assegni è stata inserita nella riforma Fornero che ha iniziato a produrre i suoi effetti sugli assegni dal 2012. Il raffreddamento porterà un gettito di 2,26 miliardi nel triennio 2019-2021 secondo le tabelle allegare alla lettera inviata dal governo alla Commissione europea. Nel 2019 i risparmi saranno pari a 253 milioni, che saliranno a 745 milioni nel 2020 e 1,228 miliardi nel 2021. Vengono previste sette fasce, con una riduzione dell'indicizzazione a partire dagli assegni da 1.500 euro in su. L'indicizzazione piena ci sarà solo per le pensioni fino a tre volte il minimo (1.530 euro lor-

di al mese), poi un decalage di altre sei fasce: 97% per le pensioni superiori a 3-4 volte il minimo, 77% per 4-5 volte il minimo, 52% tra 5-6 volte il minimo, 47% tra 6-8 volte il minimo, 45% 8-9 volte e 40% per le pensioni superiori a 9 volte il minimo.

A pagare dazio come già ampiamente previsto saranno anche quelli che prendono assegni previdenziali consistenti. «Si interviene sulle cosiddette pensioni d'oro, con riduzione dei trattamenti più elevati, attraverso la previsione di un contributo di solidarietà temporaneo e progressivo per scaglioni di reddito: una misura di equità sociale, da cui abbiamo ricavato ulteriori risorse». Da questo intervento arriveranno risparmi per 239 milioni nel triennio 2019-2021. Il contributo sulle pensioni d'oro sarà del 15% per i redditi tra 100.000 e 130.000 euro e andrà a salire fino ad arrivare al 40% per quelli superiori a 500.000 euro. Le fasce sono complessivamente 5 e, oltre alla minima e la massima, è previsto un prelievo: del 25% per i redditi tra 130.001 e 200.000 euro; del 30% per i redditi tra 200.001 e 350.000 euro; del 35% per i redditi tra 350.001 e 500.000 euro.

Sempre in tema di pensioni c'è da registrare anche una chiarificazione sull'avvio della quota 100. Per i privati la prima

finestra sarà il 1° aprile 2019 mentre per i pubblici i requisiti vanno ottenuti entro il 31 marzo e la prima uscita sarà il primo ottobre. Così ha specificato Conte a Palazzo Madama, anche se il sottosegretario della presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, in un'intervista a Sky tg24 ha spiegato che gli statali avranno la possibilità di uscire già a giugno. Introducendo un po' di confusione sul punto. Così come non chiaro è il meccanismo del contributo degli assegni più alti. «Stiamo lavorando ad una salvaguardia per chi ha pagato con il contributo. Spero e credo che ci sarà» ha aggiunto Giorgetti secondo il quale «il problema che è stato posto anche dall'Inps è che lo storico del contributivo da parte degli interessati non è completo e quindi servirà la collaborazione di chi potrà dimostrare che quei contribuiti li ha pagati».

Ma la previdenza non è il solo tema delle pensioni. Anche nel campo dei giochi la confusione regna sovrana. Quello che è certo sono le tasse. In aumento. «Dal primo gennaio 2019 si introduce un'imposta unica sui pronostici e sulle scommesse» ha an-

nunciato Conte. E non è tutto. C'è anche «un pacchetto di misure che incrementa il prelievo nel settore dei giochi attraverso l'aumento del Preu applicabile agli apparecchi da divertimento e intrattenimento. E la riduzione delle percentuali minime di payout». Fin qui le certezze. Ma a gettare nel caos il settore sportivo la mancanza della proroga delle sponsorizzazioni delle concessionarie dei giochi vitali per la sopravvivenza della sport italiano ha basato piani di investimento e di sopravvivenza. Il decreto dignità dello scorso giugno prevedeva che i contratti con proventi pubblicitari già firmati avessero efficacia fino al 31 dicembre 2018. Le società, soprattutto del calcio minore, puntavano alla deroga nella legge di Bilancio. Ma così non è stato. E il calcio è sul piede di guerra. Oggi alla Lega Calcio si riuniranno i presidenti dei team per stabilire una linea d'azione comune. In attesa dell'Agcom che dovrebbe disciplinare i dettagli del divieto introdotto con il dl dignità, specificando anche la differenza tra pubblicità e sponsorizzazione, alcune big hanno già messo al lavoro i legali per contestare lo stop e avviare un contenzioso con lo Stato.

100

Mila
La soglia di pensione oltre il quale parte il contributo di solidarietà

Perequazione

Recupero integrale solo per le pensioni fino a 1.530 euro

Quota 100

Gli statali potranno uscire solo dal prossimo ottobre



Peso:47%



Ministro
Giovanni Tria
è a capo del
dicastero di
Via XX
settembre



Peso:47%